



Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

L.C.S. C. Beccaria

Via Linneo 5 - 20145 Milano C.M. MIPC040008 C.F. 80125550154

Tel: 02 344815 Fax: 02 3495034 email istituzionale: mipc040008@istruzione.it

sito web: www.liceobeccaria.gov.it

Ai partecipanti alla Tavola Rotonda: Che scuola è senza il latino?

L'italiano che parliamo, come tutti sappiamo, non è altro che il latino di un tempo, così come si è venuto modificando attraverso i secoli, in conseguenza del continuo mutare delle condizioni di vita dei popoli che l'hanno usato. Nel latino, dunque, c'è la nostra storia, la chiave della nostra civiltà, ci sono le radici del nostro sapere. La storia della lingua non è solamente storia delle parole ma anche conoscenza delle idee e delle vite degli uomini e donne che l'hanno vissuta. Frammenti di latino, per altro, continuano ad essere usati, più o meno consapevolmente, nella nostra lingua comune. Virus, gratis, alibi, sponsor, agenda, video, audio, super, deficit, ultimum.

Il metodo di insegnamento che, ancora nella maggior parte dei casi viene adottato, è di introduzione piuttosto recente, in quanto non risale più indietro del XIX secolo: è il metodo d'importazione germanica, contro il quale il Pascoli nel 1894, invitato dall'allora ministro Ferdinando Martini «a indagare cause e accennare rimedi di mali» riguardo all'insegnamento del latino nelle scuole, scriveva: *Si legge poco, e poco genialmente, soffocando la sentenza dello scrittore sotto la grammatica, la linguistica. I più volenterosi si svogliono, si annoiano, si intorpidiscono; e ricorrono a traduttori, non ostinandosi più contro difficoltà che, spesso a torto, credono più forti della loro pazienza. E l'alunno, andando innanzi, si trova avanti ostacoli sempre più grandi e numerosi; a mano a che la via si fa più erta e malagevole cresce il peso sulle spalle del piccolo viatore. Le materie di studio si moltiplicano, e l'arte classica e i grandi scrittori non hanno ancora mostrato al giovane stanco pur un lampo del loro divino sorriso. Anche nei Licei, in qualche Liceo, per lo meno, la grammatica si stende come un'ombra sui fiori immortali del pensiero antico e li adduggia*. Il latino dunque è una lingua che va proposta come lingua "viva", che ci tramanda la storia della civiltà italiana ed europea, i sentimenti e le passioni dei popoli che ci hanno preceduti e dai quali noi traiamo la nostra origine. Le strutture grammaticali e sintattiche quindi come strumenti indispensabili attraverso i quali i grandi poeti e scrittori che hanno fatto grande l'Italia e l'Europa ci rendono viva e palpitante una storia che ci appartiene. Non solo a noi, in quanto Italiani ed Europei, ma al mondo intero. Anche perché non bisogna dimenticare che nella lingua latina confluiscono parole che derivavano degli altri popoli che hanno attraversato le nostre terre e che ci hanno preceduti. Seguendo le orme del nostro grande poeta Pascoli, che è ritenuto universalmente "il massimo poeta latino dell'età moderna" auguro a tutti Voi e ai vostri studenti che si rinnovi nel cuore e nella mente "il piacere del testo", secondo le modalità che un altro grande semiologo Roland Barthes indicava.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Prof. Michele Monopoli